

RICOGNIZIONI DI SUPERFICIE CON IL METAL-DETECTOR IN LOCALITÀ BOIS DE MONTAGNOULAZ, A PRÉ-SAINT-DIDIER

COMUNE: Pré-Saint-Didier

CODICE IDENTIFICATIVO: 053-0005

COORDINATE: foglio 012 - particella 2

TIPO D'INTERVENTO: sondaggi preliminari e assistenza archeologica

TEMPI D'ESECUZIONE: aprile 2007; maggio - settembre 2008

DITTA: Giorgio Avati, Battista De Gattis, Dante Marquet, Francesco Vestena - Ufficio beni archeologici

Archeologa responsabile: Alessandra Armirotti

DIREZIONE SCIENTIFICA: Patrizia Framarin - Ufficio beni archeologici

Tra il 2003 e il 2005, nell'ambito del Progetto Interreg IIIA "ALPIS GRAIA. *Archéologie sans frontières au col du Petit-Saint-Bernard*", l'archeologo francese Pierre-Jérôme Rey, con un programma di prospezioni e sondaggi su larga scala, aveva individuato, tra numerosi altri, un sito d'altura terrazzato in località Bois de Montagnoulaz (1240 m), detta anche Plan de Bois, nel comune di Pré-Saint-Didier, databile, nelle sue fasi più antiche, all'Hallstatt antico, con episodi di rioccupazione nella seconda Età del Ferro.¹

A partire dal 2007, nel quadro della definizione del PTP (Piano Territoriale Paesistico) da parte dei tecnici degli uffici della Soprintendenza, il personale dell'Ufficio beni archeologici ha effettuato una lunga serie di prospezioni mirate con il metal-detector, seguite da piccoli saggi conoscitivi, nel sito di Bois de Montagnoulaz, al fine di individuare con maggior precisione l'entità e la tipologia dell'occupazione antica del sito, di localizzare, là dove possibile, il percorso della strada romana di accesso al colle del Piccolo San Bernardo e, infine, di stabilire i limiti dell'area archeologica da sottoporre a tutela. Il metal-detector, il cui impiego a scopo scientifico è esclusivo degli uffici preposti alla tutela dei beni archeologici, può essere utilizzato in quelle zone del deposito antropico soggette ad alta erosione, come si verifica nei percorsi in alta quota, consentendo il rinvenimento di indicatori della frequentazione interrati a piccole profondità. Nel Vallese la ricostruzione della rete di passaggi alpini viene sistematicamente rilevata utilizzando tale strumento non invasivo.²

Proprio l'esigenza di definire al meglio il tracciato della strada romana antica, unita alla necessità, da parte dell'Ufficio beni archeologici, di autorizzare lavori di posa di un collegamento interrato per l'alta tensione lungo un sentiero poderale tra le stazioni di Pré-Saint-Didier, Torrent e La Thuile, dava un ulteriore impulso, nell'estate del 2008, alle prospezioni nel sito di Bois de Montagnoulaz.

Soprattutto la necessità di sopperire alle gravi lacune nella ricostruzione del percorso viario che, in età romana, da Pré-Saint-Didier saliva al valico del Piccolo San Bernardo rendeva necessaria un'accurata ricerca nella zona: in particolar modo, del tutto sconosciuto era proprio il tratto tra Pré-Saint-Didier e la frazione di La Balme, dove la spalla superstite di un ponte in muratura indicava con certezza il passaggio della strada.³

Un cospicuo numero di ricognizioni è stato quindi effettuato sia sul pianoro ora sede di un Parco Avventura, sia soprattutto lungo il suddetto sentiero che, per le sue caratteristiche e per il suo percorso, sembra con ogni probabilità ricalcare il tracciato viario antico (fig. 1).

A una prima accurata e circoscritta battuta con il metal-detector, concentrata in tratti del pianoro e del sentiero che a prima vista non sembravano inquinati da attività edili e sistemazioni boschive moderne, faceva seguito la setac-

ciatura completa della terra smossa dal piccolo saggio approfondito là dove il metal-detector segnalava la presenza di metallo. In diverse occasioni l'oggetto in metallo si è rivelato essere "spazzatura" moderna, o, nella maggioranza dei casi, un utensile legato all'allestimento delle strutture del Parco Avventura. In numerosi saggi, tuttavia, sono stati recuperati nel terreno oggetti metallici riferibili all'età romana: si tratta per lo più di chiodini da scarpa,⁴ di piccole placchette in bronzo e in ferro, di una parte di un anellino, di un ardiglione, di diverse scorie e di una moneta di Costantino I (fig. 2). Sono stati inoltre recuperati alcuni frammenti di ceramica.

L'ubicazione dei diversi saggi è stata, infine, accuratamente posizionata a livello topografico e altimetrico. È stato così possibile deviare il percorso delle condutture interrate in una zona non interessata da evidenze archeologiche.

Un sentiero sterrato, largo in alcuni punti non più di un metro, che ancora oggi partendo dall'abitato di Pré-Saint-Didier sale a zig-zag il pendio sulla sinistra orografica dell'orrido, tagliato in più punti dai tornanti della strada regionale moderna, sembra con ogni probabilità ricalcare il percorso della strada romana. Prima della galleria di Plan du Bois esso piega a destra salendo e, passando proprio di fianco all'ingresso del Parco Avventura, supera il pendio della Montagnoulaz per proseguire poi, a mezza costa, con una leggera discesa verso l'abitato di La Balme (percorso segnato in rosso nella fig. 1).

[Patrizia Framarin, Alessandra Armirotti*]

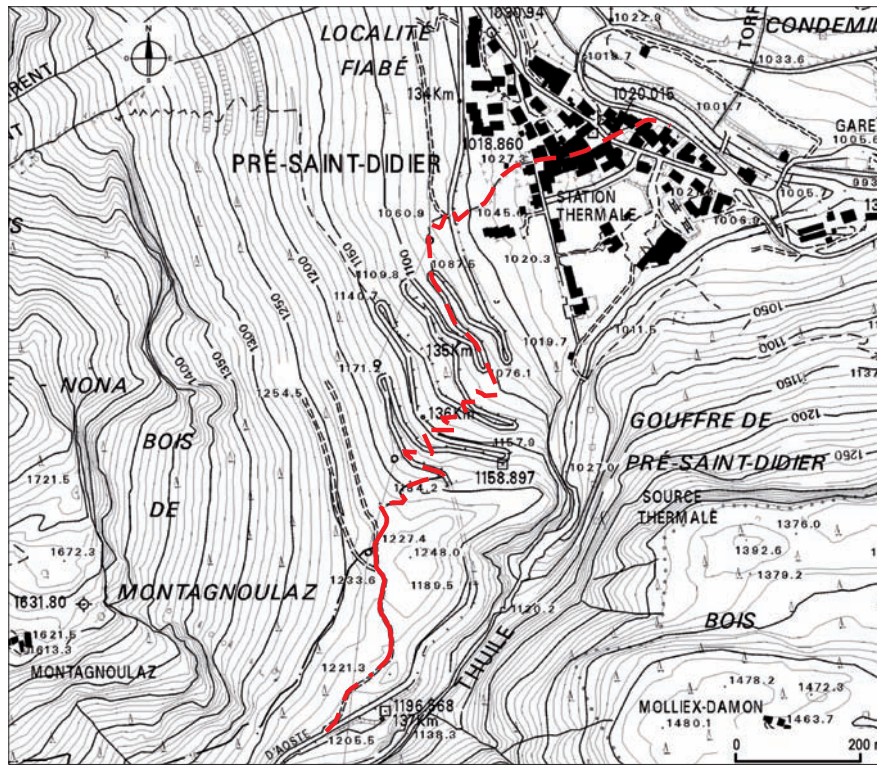
1) P.-J. REY, *Occupations et circulations pré-romaines autour du col du Petit-St-Bernard: méthode et premiers résultats d'une étude archéologique et sédimentaire de la montagne alpine*, in Atti del Seminario *Alpis Graia. Archéologie sans frontières au col du Petit-Saint-Bernard* (Aosta, 2-4 marzo 2006), Quart (AO), pp. 77-117.

2) S. BENEDETTI, P. CURDY, *Prospections au col du Grand-Saint-Bernard. Voies d'accès et passages latéraux*, in Atti del Séminaire de clôture *Alpis Pœnina. Une voie à travers l'Europe* (Fort de Bard, 11-12 avril 2008), Aoste, pp. 377-390.

3) P. BAROCELLI, Edizione archeologica della carta d'Italia al 100.000, Foglio 27 Monte Bianco, Foglio 28 Aosta, Firenze 1962, pp. 19-20.

4) Per i confronti e datazione si rimanda a S. e M. VOLKEN, *Les clous de chaussures, témoins du cheminement des voyageurs*, in Atti del Séminaire de clôture *Alpis Pœnina* ..., pp. 391-396.

*Collaboratrice esterna: archeologa.



1. Bois de Montagnoulaz, Elemento della Carta Tecnica Regionale ceduto in data 10/04/2007 n. 1114. In rosso il percorso del sentiero oggetto di indagine. (Elaborazione grafica D. Marquet)



COSTANTINO MAGNO (307-337 d.C.)
Lione Follis

D/ IMP COSTANTINVS AVG
Busto corazzato e laureato a destra
R/ SOLI INVICTO COMITI
Il Sole in piedi a sinistra regge un Globo
e saluta con la mano destra
All'esergo PLG
AE 2,77 g 18 mm
Bibl.: Coh. 530

(ex informazione C. Gallo)

2. La moneta di Costantino Magno rinvenuta durante le ricognizioni con il metal-detector. (C. Gallo)



3. Alcuni chiodini da scarpa rinvenuti durante le ricognizioni con il metal-detector. (G. Avati, B. De Gattis)